



Perugia Next

Workshop territoriali “Comuni in Rete – Dialogo sui fabbisogni digitali”

Report analitico-operativo sui fabbisogni digitali e di intelligenza artificiale dei Comuni

Rilevazione nelle nove Zone Sociali della provincia di Perugia

15 – 19 giugno 2026



Provincia di Perugia



Regione Umbria



A.D. 1308
unipg
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI PERUGIA



puntozero

Sommario

1. Premessa e cornice istituzionale	3
1.1 Il contesto di riferimento.....	3
1.2 Il quadro normativo su intelligenza artificiale.....	3
1.3 Obiettivi della rilevazione.....	4
2. Nota metodologica e perimetro della rilevazione	6
2.1 Il percorso.....	6
2.2 Le fonti del report.....	6
2.3 I Comuni partecipanti.....	6
3. Pilastro 1 — Lo stato dell’arte	7
3.1 La digitalizzazione di base: una stagione che si chiude.....	7
3.2 L’intelligenza artificiale: una fase ancora embrionale e disomogenea.....	7
3.3 Il divario tra grandi e piccoli Comuni e il nodo delle aree interne.....	8
3.4 Le Unioni dei Comuni come modello emergente.....	8
4. Pilastro 2 — I fabbisogni	9
4.1 Formazione e alfabetizzazione — il bisogno prioritario.....	9
4.2 AI Act, governance e regole.....	10
4.3 Interoperabilità e governo del dato.....	10
4.4 Accompagnamento operativo continuo.....	10
4.5 Cybersicurezza.....	10
4.6 Sostenibilità economica post-PNRR.....	10
4.7 Semplificazione e accessibilità dei servizi.....	10
4.8 I casi d’uso dell’IA desiderati dai Comuni.....	11
5. Pilastro 3 — Le possibilità di intervento.....	12
5.1 Una piattaforma dati territoriale condivisa.....	12
5.2 Un’intelligenza artificiale della Pubblica Amministrazione.....	12
5.3 Comunità di pratica e tavoli tecnici permanenti.....	12
5.4 Formazione condivisa di territorio.....	12
5.5 Modelli, regolamenti e linee guida riutilizzabili.....	13
5.6 Aggregazione tra enti e gestione associata.....	13
5.7 Il rafforzamento dei DigiPASS.....	13
5.8 Il ruolo di coordinamento di Provincia e Regione.....	13
6. Conclusioni e priorità.....	14

1. Premessa e cornice istituzionale

L’iniziativa. Il presente report restituisce gli esiti dei nove workshop territoriali “Comuni in Rete – Dialogo sui fabbisogni digitali”, svolti dal 15 al 19 giugno 2026 nelle nove Zone Sociali della provincia di Perugia. L’attività rientra nel quadro del **Protocollo d’Intesa** per la definizione di un quadro strategico condiviso in materia di innovazione tecnologica e digitale e di intelligenza artificiale, sottoscritto da Provincia di Perugia, Regione Umbria, ANCI Umbria, Università degli Studi di Perugia, PuntoZero S.c.a r.l. e Confindustria Umbria. Il Protocollo, di natura strategico-programmatica, prevede l’attivazione di iniziative congiunte sul tema della transizione digitale dei Comuni del territorio.

1.1 Il contesto di riferimento

Contesto nazionale. La trasformazione digitale dei Comuni trova riferimento nel Codice dell’Amministrazione Digitale (D.Lgs. 82/2005) e, sul piano programmatico, nel Piano Triennale per l’Informatica nella PA 2024-2026 di AgID. Il PNRR — Missione 1, Componente 1, attuato tramite la piattaforma PA Digitale 2026 — ha mobilitato negli ultimi anni rilevanti finanziamenti per cloud, servizi al cittadino, identità digitale, notifiche e cybersicurezza. Il Decreto n. 39/2025-PNRR del 14 febbraio 2025 del Dipartimento per la trasformazione digitale ha individuato nel 31 marzo 2026 il termine generale per il completamento dei progetti; il successivo Decreto n. 29/2026-PNRR del 19 febbraio 2026 ha disciplinato le modalità di richiesta delle proroghe oltre tale data. Il passaggio dalla realizzazione al mantenimento pone quindi con urgenza il tema della sostenibilità degli investimenti e dei servizi attivati.

Contesto regionale. La Regione Umbria ha posto la trasformazione digitale al centro della propria programmazione (L.R. 9/2014 sulla società dell’informazione; Masterplan per la Semplificazione e Agenda digitale; Tavolo regionale dell’Agenda digitale; PIAO 2025-2027 e Piano Digitale Regionale Triennale 2025-2027, con oltre 52 milioni di euro destinati a sanità digitale, trasformazione amministrativa, interoperabilità e adeguamento alla direttiva NIS2).

Ruolo della Provincia. Nel quadro della legge 56/2014, le Province operano come enti di area vasta con funzioni di assistenza tecnico-amministrativa e di coordinamento territoriale — un ruolo particolarmente rilevante nella fase di consolidamento post-PNRR, in cui i Comuni di minore dimensione necessitano di prossimità e accompagnamento. In questa direzione la Provincia di Perugia assume il ruolo di soggetto promotore dell’iniziativa.

1.2 Il quadro normativo su intelligenza artificiale

Alla cornice del digitale si è sovrapposto, negli ultimi diciotto mesi, un quadro normativo nuovo che riguarda direttamente l’oggetto di questo percorso: l’intelligenza artificiale e la sicurezza dei sistemi. È il riferimento entro cui vanno letti tutti i fabbisogni raccolti.

Il Regolamento europeo sull’IA (AI Act). Il Regolamento (UE) 2024/1689, in vigore dal 1° agosto 2024, si applica per fasi successive. Dal 2 febbraio 2025 sono operativi i divieti relativi alle pratiche a rischio inaccettabile e — dato di diretto interesse per i Comuni — l’obbligo di alfabetizzazione in materia di IA previsto dall’articolo 4, che richiede ai fornitori e ai soggetti che impiegano sistemi di IA di assicurare un

livello adeguato di competenze al personale coinvolto. Dal 2 agosto 2025 si applicano le disposizioni sui modelli di IA per finalità generali; la maggior parte delle ulteriori disposizioni è prevista dal 2 agosto 2026. Il Digital Omnibus on AI, approvato dal Parlamento europeo il 16 giugno 2026 ma, alla data di aggiornamento del presente report, ancora in attesa dell'adozione formale del Consiglio, prevede il rinvio al 2 dicembre 2026 degli obblighi di marcatura dei contenuti generati dall'IA e differisce l'applicazione degli obblighi per i sistemi ad alto rischio al 2 dicembre 2027, per i sistemi autonomi dell'Allegato III, e al 2 agosto 2028, per quelli integrati come componenti di sicurezza in prodotti regolati. Il differimento delle scadenze non elimina la necessità di preparare per tempo competenze, processi e misure di governance.

La legge italiana sull'IA (L. 132/2025). La legge 23 settembre 2025, n. 132, in vigore dal 10 ottobre 2025, costituisce la prima disciplina italiana organica in materia e si coordina con l'AI Act, precisandone l'attuazione nel contesto nazionale e regolando specifici ambiti. Per i Comuni il riferimento centrale è l'articolo 14: l'IA nella Pubblica Amministrazione è utilizzata in funzione strumentale e di supporto, per incrementare l'efficienza, ridurre i tempi dei procedimenti e migliorare qualità e quantità dei servizi, assicurando conoscibilità del funzionamento e tracciabilità dell'utilizzo. La persona mantiene autonomia decisionale e resta l'unica responsabile dei provvedimenti e dei procedimenti. Le amministrazioni sono inoltre chiamate ad adottare misure tecniche, organizzative e formative per un impiego responsabile dell'IA. La legge individua AgID e ACN quali autorità nazionali competenti secondo i rispettivi ambiti e conferma che, per gli enti locali, la sfida è anzitutto organizzativa, formativa e di governo dei processi

1.3 Obiettivi della rilevazione

Coerentemente con la Proposta Operativa, la rilevazione ha perseguito un obiettivo specifico: **partire dall'ascolto e non dalle soluzioni**. In una fase in cui l'offerta tecnologica corre più veloce della capacità degli enti di comprendere i propri problemi, il percorso ha inteso anzitutto raccogliere le domande reali dei territori prima di ipotizzare risposte.

1. **Mappare lo stato di digitalizzazione.** Fotografare, attraverso il contributo degli enti partecipanti, a che punto è il percorso di trasformazione digitale nelle nove Zone Sociali: quali infrastrutture, piattaforme, servizi e atti di programmazione sono già stati attivati, cosa funziona davvero e cosa è rimasto incompiuto dopo la stagione del PNRR.
2. **Raccogliere in modo strutturato i fabbisogni.** Far emergere, attraverso una traccia comune a tutti i tavoli, le esigenze e le criticità prioritarie in materia di infrastrutture, servizi digitali, competenze, governance, sicurezza informatica, interoperabilità e — in primo piano — adozione dell'intelligenza artificiale.
3. **Identificare le tipologie di supporto.** Capire di quale aiuto concreto i Comuni hanno bisogno per proseguire il percorso: supporto tecnico, formazione, accompagnamento organizzativo, assistenza normativa, risorse, trasferimento tecnologico o collaborazione tra enti.



I tre obiettivi non sono giustapposti ma costruiscono un ragionamento unico: si parte da *dove sono* i Comuni, si attraversa *ciò di cui hanno bisogno* e si arriva a *come è possibile sostenerli*. Per questo costituiscono anche l'ossatura del presente report, articolato nei tre pilastri **Stato dell'arte → Fabbisogni → Possibilità di intervento**, letti attraverso la chiave dell'intelligenza artificiale, che ha rappresentato il focus dell'intero percorso.



Provincia di Perugia



Regione Umbria



A.D. 1308
unipg
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI PERUGIA



2. Nota metodologica e perimetro della rilevazione

2.1 Il percorso

La rilevazione si è articolata in **nove incontri territoriali, uno per ciascuna Zona Sociale**, realizzati nella settimana 15–19 giugno 2026. Il primo incontro — dedicato alla Zona Sociale di Perugia — si è svolto in presenza presso il DigiPASS di Perugia; i successivi otto si sono svolti online su piattaforma di videoconferenza, con due sessioni al giorno (mattutina 12:00–13:30 e pomeridiana 15:00–16:30). Ogni incontro ha avuto durata di circa un’ora e mezza. Il confronto è stato condotto in forma plenaria sulla base di una **traccia di facilitazione condivisa**, con tempi calibrati per garantire spazio di parola anche ai Comuni di minore dimensione. I destinatari erano gli amministratori delegati all’innovazione, i segretari comunali, gli RTD e i responsabili dei servizi informativi.

2.2 Le fonti del report

L’elaborazione si fonda sull’incrocio di tre fonti documentali, prodotte per ciascuna zona:

- **Trascrizioni automatiche** delle sessioni, generate dalla piattaforma di videoconferenza.
- **Verbali elaborati** delle survey territoriali, redatti a partire dalle registrazioni e organizzati per domanda guida.
- **Schede di facilitazione** compilate durante gli incontri, contenenti annotazioni e sintesi prese in sede di conduzione.

2.3 I Comuni partecipanti

Hanno preso parte agli incontri **23 Comuni e 2 Unioni dei Comuni** (Unione dei Comuni del Trasimeno e Unione dei Comuni Terre dell’Olio e del Sagrantino). La tabella seguente riepiloga, per ciascuna zona, gli enti che hanno partecipato al confronto.

Z.	Zona Sociale (sede DigiPASS)	Enti partecipanti al confronto
2	Perugia (in presenza)	Perugia, Corciano
1	Città di Castello – Alto Tevere	Città di Castello, San Giustino, Citerna
3	Assisi	Assisi, Bastia Umbra, Valfabbrica
4	Marsciano – Media Valle del Tevere	Marsciano, Todi, Deruta, Collazzone
5	Panicale – Trasimeno	Castiglione del Lago, Unione dei Comuni del Trasimeno
6	Norcia – Valnerina	Scheggino
7	Gubbio	Gubbio, Gualdo Tadino, Costacciaro, Scheggia e Pascelupo
8	Foligno	Foligno, Montefalco, Gualdo Cattaneo
9	Spoletto	Spoletto, Giano dell’Umbria, Unione dei Comuni Terre dell’Olio e del Sagrantino

3. Pilastro 1 — Lo stato dell'arte

Il primo dato che attraversa tutte e nove le zone è netto: **i Comuni non stanno più discutendo se digitalizzarsi**. La fase della digitalizzazione di base è avviata e, in molti casi, consolidata. La domanda si è spostata sul passaggio successivo: come governare la complessità prodotta in questi anni, come integrare dati e servizi e come affrontare l'arrivo dell'intelligenza artificiale.

3.1 La digitalizzazione di base: una stagione che si chiude

Il PNRR ha funzionato da motore. Gli enti riferiscono di aver completato — o di essere in chiusura — la gran parte dei progetti dell'asse digitale: migrazione al cloud (in più casi con passaggio dell'infrastruttura al Polo Strategico Nazionale), nuovi portali e siti istituzionali, servizi online, PagoPA, piattaforma notifiche SEND, app IO, integrazione SUAP/SUE, digitalizzazione di anagrafe e stato civile sulla spinta di ANPR e ANSC. Alcuni enti hanno spinto oltre l'adempimento: Perugia ha costruito una piattaforma Smart City fondata su un **database unico**; Marsciano ha digitalizzato toponomastica, numeri civici, sala consiliare e infrastrutture su WebGIS; Foligno e Spoleto stanno orientando il lavoro verso sistemi informativi territoriali navigabili anche dai decisori politici.

Insieme ai risultati emerge però una preoccupazione condivisa: la **sostenibilità post-PNRR**. Con la scadenza vicina si pone il tema di come sostenere canoni e servizi attivati, in un quadro in cui molti piccoli enti faticano già oggi a coprire i costi ricorrenti.

3.2 L'intelligenza artificiale: una fase ancora embrionale e disomogenea

Sull'IA il quadro è opposto: siamo agli inizi e in modo molto disomogeneo. L'immagine ricorrente è quella di un utilizzo **"a macchia di leopardo"**, spesso per iniziativa spontanea dei singoli dipendenti più che dell'ente. In alcuni casi si è parlato apertamente di **shadow AI** negli uffici — strumenti usati senza regole né governo del dato.

Accanto agli usi spontanei, si registrano alcuni casi già strutturati o avviati:

- **Strumenti di produttività:** Copilot (Perugia, Bastia Umbra, Marsciano), Google Workspace con IA integrata (Assisi), strumenti per pareri legali (Foligno).
- **Assistenti al cittadino:** avatar comunali basati su IA a Gualdo Tadino (attivo da marzo 2025, con una media di dieci interazioni al giorno) e a Marsciano; chatbot e sperimentazioni su più enti.
- **Casi d'uso amministrativi:** verbalizzazione delle riunioni, revisione e predisposizione di atti, verifica normativa.
- **Approcci prudenti:** enti che hanno inizialmente bloccato l'accesso ai servizi generativi in assenza di un regolamento (Città di Castello) o che mantengono una linea di cautela (Castiglione del Lago, Spoleto).

È diffusa la consapevolezza dei limiti degli strumenti generalisti — allucinazioni, bias, necessità di verifica umana — e della distanza tra la velocità dell'offerta tecnologica e la capacità degli enti di comprenderne i rischi. Il problema, ripetuto in più sedi, **non è anzitutto tecnologico ma culturale e organizzativo**.



«Questi strumenti sono di una facilità estrema, quindi molto efficaci. Sono delle splendide sirene.»
— Andrea Stafisso, Comune di Perugia

3.3 Il divario tra grandi e piccoli Comuni e il nodo delle aree interne

La trasformazione è vissuta in modo molto diverso a seconda della dimensione dell'ente. I Comuni più grandi dispongono di uffici dedicati, infrastrutture e capacità progettuale; i piccoli affrontano **gli stessi adempimenti normativi con risorse minime**. Il tema della carenza di personale e di profili specialistici è trasversale e si acuisce nelle aree interne.

La Valnerina porta una prospettiva specifica e originale: nelle aree montane il rapporto con il cittadino è capillare e personale, e la priorità non è tanto snellire i servizi al pubblico quanto **alleggerire il carico degli uffici**. Soprattutto, emerge l'idea dell'IA come strumento di tutela del territorio in contesti segnati da spopolamento e dissesto.

«Non abbiamo più i guardiani del territorio. [L'IA] potrebbe dirci quali sono le zone ad alto rischio sulle quali dovremmo intervenire.» — Arianna, Comune di Scheggino

3.4 Le Unioni dei Comuni come modello

Un elemento che è emerso è l'importanza della rete tra comuni per superare le sfide imposte dal digitale, tra cui le **Unioni dei Comuni** come soggetto organizzativo della transizione. L'Unione dei Comuni del Trasimeno sta strutturando la propria infrastruttura digitale quasi da zero e gestisce in forma associata funzioni delicate come le istanze dei servizi sociali per otto Comuni; l'Unione Terre dell'Olio e del Sagrantino ha invece un'RTD unico che supporta la transizione digitale di tutti i comuni associati. La gestione associata viene letta come una delle risposte più promettenti alla frammentazione e alla scarsità di competenze.



4. Pilastro 2 — I fabbisogni

È il cuore della rilevazione. I fabbisogni espressi dai Comuni convergono con sorprendente coerenza su pochi nodi ricorrenti. Un dato è emerso con forza in quasi tutte le sedi: **i Comuni non chiedono in primo luogo finanziamenti o nuovi prodotti, ma accompagnamento, competenze, regole e strumenti condivisi.**

Il racconto che attraversa i nove tavoli ha una trama riconoscibile. Al primo posto, in modo trasversale, c'è la domanda di **formazione e alfabetizzazione**, che precede ogni discorso sugli strumenti; subito accanto, la necessità di orientarsi nell'**AI Act** e di dotarsi di regole e di una governance dell'IA oggi quasi ovunque assente. Sul piano tecnico il nodo decisivo è l'**interoperabilità e il governo del dato**, senza cui nessuna applicazione di intelligenza artificiale può funzionare davvero; a questo si lega la richiesta di un **accompagnamento operativo continuo**, più vicino al lavoro quotidiano che all'aula. Completano il quadro tre esigenze trasversali — la **cybersicurezza**, la **sostenibilità economica** dei servizi dopo il PNRR e la **semplificazione** dell'esperienza dei cittadini — sulle quali si innesta, infine, la mappa dei **casi d'uso dell'IA** che i Comuni vorrebbero attivare. I paragrafi che seguono ripercorrono questi nodi uno per uno.

Fabbisogno	Ricorrenza qualitativa	Indicazione prevalente
Formazione e alfabetizzazione	Molto alta	Percorsi continui e differenziati per amministratori, dirigenti e personale operativo.
Governance, AI Act e regole	Molto alta	Regolamenti tipo, mappatura degli usi, linee guida e glossari condivisi.
Interoperabilità e governo del dato	Alta	Titolarità del dato, standard comuni, integrazione e riduzione del lock-in.
Accompagnamento operativo	Alta	Affiancamento sul campo e supporto stabile su processi, privacy e procurement.
Cybersicurezza	Medio-alta	Supporto nella prevenzione, negli assessment e nella gestione degli incidenti.
Sostenibilità post-PNRR	Medio-alta	Copertura dei costi ricorrenti e valutazione della sostenibilità delle nuove adozioni.
Semplificazione e accessibilità	Media	Servizi più semplici e meno frammentati, con presidi contro il digital divide.

4.1 Formazione e alfabetizzazione — il bisogno prioritario

La formazione è il fabbisogno citato più spesso e in modo più trasversale. Non si tratta solo di corsi: gli enti chiedono un'**alfabetizzazione** che riguardi più livelli contemporaneamente — dirigenti e amministratori (per la sensibilizzazione e la consapevolezza dei rischi), dipendenti (per l'uso corretto degli strumenti), e in prospettiva cittadini e imprese. Più voci sottolineano che, trattandosi di tecnologie in continua evoluzione, la formazione deve essere **continua** e che la consapevolezza dei rischi è oggi ancora bassa.

4.2 AI Act, governance e regole

L'AI Act è riconosciuto come tema rilevante ma la consapevolezza concreta degli adempimenti — a partire dall'obbligo di alfabetizzazione — è ancora limitata. La maggior parte degli enti **non ha ancora adottato regolamenti interni** sull'uso dell'IA. Le richieste più frequenti riguardano: una formazione puntuale sulla normativa europea; la costruzione di **regolamenti tipo e linee guida riutilizzabili**; la definizione di un glossario e di regole di base condivise; il supporto nella mappatura degli usi e dei rischi connessi.

4.3 Interoperabilità e governo del dato

Se l'obiettivo è un'IA utile, la qualità e la circolazione dei dati diventano decisive. Gli ostacoli emersi sono più organizzativi e contrattuali che tecnici:

- **Titolarità del dato:** nei contratti di servizio non sempre è prevista la cessione del dato all'ente (l'esempio del trasporto pubblico locale assente dal digital twin di Perugia).
- **Lock-in dei fornitori:** "protezione" delle software house, costi di integrazione e dipendenza progettuale, particolarmente gravosi per i piccoli enti.
- **Assenza di standard comuni:** "92 Comuni, 92 modi di lavorare in maniera diversa"; nel sociale si arrivano a usare circa dieci piattaforme che non dialogano tra loro.
- **Cultura organizzativa:** la persistenza della "carta" al posto del processo digitale e del "si è sempre fatto così".

4.4 Accompagnamento operativo continuo

Oltre alla formazione, gli enti chiedono un **accompagnamento sul campo**: una figura che affianchi gruppi di lavoro reali nell'uso degli strumenti e nell'automazione dei procedimenti, e un supporto specialistico stabile su privacy, procurement, migrazione dati e gestione dei contratti. L'immagine usata più efficacemente è quella del "collega al proprio fianco".

4.5 Cybersicurezza

La sicurezza informatica è percepita come presidio imprescindibile, ma complessa da governare con risorse interne. Gli enti più strutturati hanno avviato sistemi di monitoraggio e percorsi di assessment verso la conformità NIS2 e le misure minime AgID; la richiesta diffusa è di **divulgazione e supporto** e di affiancamento nella gestione di eventi come i data breach, per non lasciare isolati i sistemi informativi comunali.

4.6 Sostenibilità economica post-PNRR

Chiuso il PNRR, resta aperto il tema della copertura dei canoni e del mantenimento dei servizi attivati. È una preoccupazione esplicita soprattutto per i piccoli Comuni, che vincola ogni ragionamento sull'adozione di nuove tecnologie alla loro effettiva sostenibilità nel tempo.

4.7 Semplificazione e accessibilità dei servizi



Sul fronte del cittadino, la domanda non è tanto di nuovi servizi quanto di servizi **più semplici, accessibili, affidabili e meno frammentati**. Il rischio percepito è che l'innovazione produca ulteriore complessità — una proliferazione di app e canali che nessuno presidia. Resta inoltre centrale il tema del digital divide, che più voci osservano non coincidere con l'età e richiedere un supporto “quasi fisico”, ruolo oggi svolto dai DigiPASS.

4.8 I casi d'uso dell'IA desiderati dai Comuni

Interrogati su dove applicherebbero l'IA “domattina”, i Comuni hanno indicato applicazioni molto concrete e ricorrenti:

- **Supporto al lavoro amministrativo:** redazione e revisione di atti e delibere, verbalizzazione automatica delle riunioni, ricerca e verifica normativa — per liberare tempo da attività ripetitive.
- **Assistenti e chatbot al cittadino:** chatbot informativi (anche multilingua, per turismo e cultura), avatar comunali, gestione appuntamenti, riduzione delle chiamate agli uffici.
- **Servizi sociali e demografici:** supporto alla gestione delle istanze pur con grande cautela sul trattamento dei dati delle persone fragili e sul valore insostituibile della relazione.
- **Analisi dei dati e sicurezza urbana:** interrogazione di basi dati amministrative, ricerca avanzata nei filmati della videosorveglianza;
- **Lettura del territorio e prevenzione:** integrazione di dati urbanistici e sociali per supportare le decisioni pubbliche e, nelle aree interne, individuare fragilità ambientali e rischi prima che diventino emergenze.

Livelli di rischio differenti. I casi d'uso indicati non sono equivalenti sotto il profilo giuridico e organizzativo. Le applicazioni di supporto documentale, verbalizzazione e ricerca interna possono costituire ambiti iniziali di sperimentazione, purché siano garantite verifica umana, qualità delle fonti e protezione dei dati. Gli impieghi nei servizi sociali, nell'accesso a prestazioni essenziali, nella videosorveglianza o nell'analisi di condizioni di fragilità richiedono invece valutazioni preventive più rigorose, chiare responsabilità, misure di sicurezza, verifica della compatibilità con la disciplina sulla protezione dei dati e con i diritti fondamentali, nonché un'effettiva supervisione umana.



5. Pilastro 3 — Le possibilità di intervento

Dalle esigenze emergono, con notevole convergenza, alcune direttrici di intervento per i soggetti del Protocollo. Il filo conduttore è chiaro: l'intelligenza artificiale viene immaginata **non come un prodotto da acquistare, ma come un ecosistema da costruire** insieme — fatto di dati, infrastrutture, competenze e regole condivise.

Le direttrici che i Comuni indicano si tengono l'una con l'altra. Alla base c'è una **piattaforma dati territoriale condivisa**, preconditione di qualsiasi impiego serio dell'IA, su cui poggia l'ipotesi più ambiziosa: un'**intelligenza artificiale pubblica e territoriale**, nel segno della sovranità del dato. Attorno a questo nucleo si dispongono le forme della collaborazione — **comunità di pratica e tavoli tecnici permanenti**, una **formazione condivisa di territorio, modelli e regolamenti riutilizzabili**, l'**aggregazione tra enti** e il ruolo delle Unioni dei Comuni. A chiudere il disegno, i presidi di prossimità — il **rafforzamento dei DigiPASS** — e la **regia di coordinamento di Provincia e Regione**. I paragrafi seguenti sviluppano ciascuna di queste direttrici.

5.1 Una piattaforma dati territoriale condivisa

È una delle proposte strutturali emerse con maggiore rilievo; una **data platform di ecosistema** in cui far confluire e dialogare i dati delle amministrazioni. La premessa, sottolineata più volte, è che gli impieghi di IA funzionano solo se poggiano su una base dati ampia e di qualità, non su dataset isolati. I dati territoriali vengono riconosciuti come il patrimonio più prezioso e strategico da valorizzare e governare.

5.2 Un'intelligenza artificiale della Pubblica Amministrazione

Numerosi enti auspicano un'**IA pubblica e territoriale** — regionale o di sistema — alimentata da fonti certificate e attendibili, che metta a disposizione anche dei piccoli Comuni un'infrastruttura altrimenti irraggiungibile. È strettamente legata al tema della **sovranità del dato**: la consapevolezza di non voler affidare dati pubblici e processi amministrativi a piattaforme globali senza governo. Il nodo, viene osservato, non è il software ma la capacità computazionale, la disponibilità dei dati e la governance delle infrastrutture.

5.3 Comunità di pratica e tavoli tecnici permanenti

Ricorre la richiesta di **luoghi stabili di confronto**: comunità di pratica tematiche e tavoli tecnici in cui poche persone disponibili possano fare un lavoro utile a tutti, condividere soluzioni e buone pratiche ed evitare che ciascun ente ricominci da zero. È l'eredità positiva dell'esperienza di Provincia SmartLand, da consolidare e rendere permanente.

5.4 Formazione condivisa di territorio

La formazione — primo fabbisogno — si traduce in una proposta operativa precisa: un **piano di formazione strutturato e standardizzato per l'intero territorio**, articolato per profili (alte qualificazioni e



parte politica; personale operativo) e accompagnato da supporto tecnico continuativo per accompagnare la conformità all'AI Act.

5.5 Modelli, regolamenti e linee guida riutilizzabili

Strettamente legata alla governance è la richiesta di **strumenti pronti all'uso**: un regolamento comunale tipo sull'IA, idealmente unico e adottabile da tutti i Comuni, insieme a modelli, glossari e linee guida condivise che abbattano i costi e i tempi di adozione per ogni singolo ente.

5.6 Aggregazione tra enti e gestione associata

La cooperazione viene indicata come il vero fattore di successo. Lavorare su **gruppi di Comuni** anziché sul singolo ente — sul modello di piattaforme regionali già sperimentate come il SUAPE — consente economie, uniformità e riduzione della frammentazione. Le Unioni dei Comuni emergono come strumento privilegiato di questa aggregazione.

5.7 Il rafforzamento dei DigiPASS

I DigiPASS sono riconosciuti come presidi territoriali preziosi di facilitazione e inclusione digitale — il “braccio operativo” verso cittadini, famiglie, associazioni e imprese. La richiesta è di **rafforzarne la presenza** oltre i Comuni capoluogo, estendendone orari e capillarità, e di valorizzarne il ruolo anche come antenna sperimentale sull'uso dell'IA.

5.8 Il ruolo di coordinamento di Provincia e Regione

Su quasi tutti i temi — interoperabilità, infrastrutture, formazione, regole — i Comuni, soprattutto i più piccoli, chiedono un soggetto che eserciti una funzione di **coordinamento e messa in connessione**. La Provincia, in coerenza con il proprio ruolo di area vasta, e la Regione sono indicate come i livelli naturali per questo accompagnamento, all'interno dell'ecosistema disegnato dal Protocollo.

6. Conclusioni e priorità

Il percorso di ascolto fa emergere alcuni orientamenti ampiamente condivisi tra gli enti partecipanti. La fase della digitalizzazione di base appare ormai ampiamente avviata e, per diversi enti, in fase di consolidamento. Di fronte a essa i Comuni — in particolare i più piccoli — non chiedono in primo luogo prodotti o finanziamenti, ma **competenze, regole, accompagnamento e strumenti condivisi**. La parola che ricorre con maggiore forza non è “tecnologia”, ma “insieme”.

Sul piano operativo, le evidenze raccolte si traducono nelle seguenti **priorità di intervento** per i soggetti del Protocollo (Provincia, Regione, ANCI Umbria, Università, PuntoZero, Confindustria):

1. **Formazione e alfabetizzazione strutturata.** Un piano formativo di territorio, continuo e differenziato per profili (amministratori e dirigenti; personale operativo; cittadini), orientato anche alla conformità all’AI Act.
2. **Governance e strumenti riutilizzabili.** Un regolamento tipo sull’IA, linee guida, glossari e modelli condivisi e adottabili da tutti i Comuni.
3. **Piattaforma dati e IA territoriale.** Avvio di una data platform di ecosistema e studio di un’IA pubblica e territoriale, nel segno della sovranità del dato e dell’accesso anche per i piccoli enti.
4. **Interoperabilità e governo del dato.** Supporto su titolarità del dato nei contratti, standard comuni, riduzione del lock-in dei fornitori e integrazione delle piattaforme (a partire dal sociale).
5. **Accompagnamento operativo continuo.** Figure di affiancamento sul campo e supporto specialistico su privacy, procurement, migrazione dati e gestione contratti — il “collega al fianco”.
6. **Comunità di pratica e tavoli tecnici permanenti.** Luoghi stabili di confronto e condivisione delle buone pratiche, eredità di SmartLand da rendere strutturale.
7. **Aggregazione tra enti.** Valorizzazione delle Unioni dei Comuni e della gestione associata come risposta alla scarsità di competenze e alla frammentazione.
8. **Cybersicurezza e NIS2.** Divulgazione, assessment e affiancamento agli enti nel rafforzamento della sicurezza informatica e, per i soggetti ricompresi nel relativo ambito di applicazione, nell’adeguamento alla NIS e nella gestione degli incidenti.
9. **Sostenibilità post-PNRR.** Soluzioni per la copertura dei canoni e il mantenimento dei servizi attivati, condizione di ogni nuova adozione.
10. **Rafforzamento dei DigiPASS.** Maggiore capillarità territoriale e valorizzazione del ruolo di facilitazione, inclusione e sperimentazione.

Le evidenze qui sistematizzate non rappresentano soltanto la restituzione conclusiva del percorso di ascolto, ma costituiscono una **base di conoscenza condivisa** sulla quale orientare le successive attività di Perugia Next.

In questa prospettiva, il valore distintivo di dell’iniziativa è innanzitutto nel metodo adottato. Il progetto non parte dalle tecnologie disponibili per cercare successivamente un ambito nel quale applicarle, ma dai



problemi, dai processi di lavoro, dalle caratteristiche dei territori e dalle esigenze delle comunità. Pensare l'intelligenza artificiale dal lato dell'adozione significa interrogarsi non soltanto su ciò che è tecnicamente possibile, ma su ciò che è realmente utile, sostenibile, accessibile e compatibile con i diritti delle persone. L'efficacia delle future iniziative non potrà essere misurata dal numero di strumenti introdotti, ma dalla loro capacità di produrre **valore pubblico**: alleggerire il carico amministrativo, migliorare la qualità e l'accessibilità dei servizi, sostenere decisioni più consapevoli, rafforzare la responsabilità umana e ridurre le distanze tra amministrazioni grandi e piccole. Per i Comuni di minore dimensione e per le aree interne, l'innovazione potrà essere realmente inclusiva soltanto se costruita in forma condivisa, accompagnata nel tempo e sostenuta da una governance territoriale riconoscibile.

Il convegno e il successivo lavoro del Comitato Scientifico rappresentano pertanto l'avvio di una nuova fase: **dal confronto sui fabbisogni alla co-progettazione di risposte comuni**, capaci di tenere insieme innovazione, autonomia pubblica, sicurezza, inclusione e qualità dei servizi.

«È un'occasione per progettare l'intelligenza artificiale nel modo che va bene agli europei e ai cittadini.» — Luca De Biase, Coordinatore Scientifico di Perugia Next



Provincia di Perugia



Regione Umbria



A.D. 1308
unipg
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI PERUGIA



CONFINDUSTRIA
UMBRIA



anci
umbria



puntozero